

duchi di Savoia, e in rispetto tutti i principi Italiani. Onde, per terminare oramai questa parte, pare che si possa concludere che la perdita del marchesato di Saluzzo non escluderebbe i Francesi dall'Italia, restando loro le migliori e più sicure strade per penetrarvi, sebbene non si è mancato dalla casa di Savoia di tentar di precluderle, ma levrebbe loro quella comodità di vettovagliarsi, di ritirarsi, e d'aver pronte in questa provincia le artiglierie, che è cosa non solo opportunissima, ma di grandissima conseguenza.

Dalla congiunzione adunque cogli Spagnoli, e dall'acquisto del marchesato di Saluzzo, che non sarebbe stato tentato se non si fosse prima il signor duca gettato nella loro protezione, ha avuto origine la guerra offensiva che hanno fatta i Francesi al sig. duca in questi ultimi anni, e da essa quelle perdite, danni e jatture che son ben note. Perchè oltre alla perdita di paesi due terzi maggiori del marchesato di Saluzzo, s'è trovato il signor duca devastato il suo non meno dall'amico che dall'inimico, rovinati i popoli, impoverita la nobiltà, rilasciata, per non dir alienata, la fede e devozione dei sudditi, e introdotta nella Savoia, oltre un'ultima comune disperazione, per non dir manifesta alienazione, la peste (1), onde per necessità, e in poco tempo, avrebbe dovuto il sig. duca o perdere o abbandonare quanto era di là da' monti, e quello poi ch'era di qua, dove si sarebbe ridotta tutta la sedia della guerra, vederselo, come successe all'avo suo del medesimo nome e del medesimo partito, parte levato alla forza de' Francesi, e parte occupato dall'industria degli Spagnoli. Perchè non contenti questi d'averlo unito a sè stessi, e separato da tutti gli altri, andavano anco a mira, e avevano già molto tempo disegnato, col tenerlo implicato nella guerra e col somministrargli quegli aiuti e quei nutrimenti, che, quasi corpo ammalato, potevano ben tenerlo vivo, ma però infermo, di farlo cader da sè stesso col metterlo in necessità di gettarsi assolutamente nelle loro braccia, commettendo alle loro armi la difesa de' proprj stati, e così ricevendo nelle sue piazze i

(1) La quale passò anche in Piemonte, dove crudelmente inferì, come abbiamo dalla citata Relazione di Simone Contarini pag. 235, 237, 238.